



LEONE FILM GROUP

presenta

THE SON

di

FLORIAN ZELLER

con

**HUGH JACKMAN, LAURA DERN, VANESSA KIRBY,
ZEN McGRATH, HUGH QUARSHIE**

con

ANTHONY HOPKINS

sceneggiatura di

FLORIAN ZELLER e CHRISTOPHER HAMPTON

tratto dall'opera teatrale 'Les Fils' di FLORIAN ZELLER

prodotto da

CINÉ@, EMBANKMENT FILMS, FILM4, SEE-SAW FILMS

Un'esclusiva per l'Italia **LEONE FILM GROUP**

distribuito da



DAL 9 FEBBRAIO AL CINEMA

Ufficio stampa Film Fosforo

Manuela Cavallari 349.6891660 manuela.cavallari@fosforopress.com

Giulia Santaroni 348.8224581 giulia.santaroni@fosforopress.com

Ginevra Bandini 335.1750404 ginevra.bandini@fosforopress.com

Valerio Roselli 335.7081956 valerio.roselli@fosforopress.com

Bianca Fabiani 340.1722398 fosforo@fosforopress.com

CAST TECNICO

REGIA DI	FLORIAN ZELLER
SCRITTO DA	FLORIAN ZELLER CHRISTOPHER HAMPTON
ORGANIZZAZIONE GENERALE	CASS MARKS
FOTOGRAFIA	BEN SMITHARD BSC
SCENOGRAFIA	SIMON BOWLES
MONTAGGIO	YORGOS LAMPRINOS, ACE
MUSICA	HANS ZIMMER
COSTUMI	LISA DUNCAN
TRUCCO E ACCONCIATURE	KAREN HARTLEY THOMAS
SUPERVISIONE MUSICALE	IAN NEIL
CASTING	NICOLA CHISHOLM
CO-PRODUTTORE	NICKY EARNSHAW
PRODOTTO DA	JOANNA LAURIE, p.g.a. IAIN CANNING, p.g.a EMILE SHERMAN, p.g.a FLORIAN ZELLER, p.g.a. CHRISTOPHE SPADONE
PRODUTTORI ESECUTIVI	SIMON GILLIS PHILIPPE CARCASSONNE HUGH JACKMAN DANIEL BATTSEK OLLIE MADDEN LAUREN DARK PETER TOUCHE CHRISTELLE CONAN HUGO GRUMBAR TIM HASLAM
UN'ESCLUSIVA PER L'ITALIA	LEONE FILM GROUP
DISTRIBUITO DA	o1 DISTRIBUTION

CAST ARTISTICO

PETER

HUGH JACKMAN

KATE

LAURA DERN

BETH

VANESSA KIRBY

NICHOLAS

ZEN McGRATH

DOTTORE

HUGH QUARSHIE

NONNO

ANTHONY HOPKINS

SINOSSI

Due anni dopo il divorzio dei genitori, il diciassettenne Nicholas non può più vivere con sua madre. Il male di vivere che sente è diventato una presenza costante e il suo unico rifugio sono i ricordi dei momenti felici di quando era bambino.

Il ragazzo decide di trasferirsi dal padre Peter, che ha appena avuto un figlio dalla sua nuova compagna.

Peter prova a occuparsi di Nicholas pensando a come avrebbe voluto che suo padre si prendesse cura di lui ma nel frattempo cerca di destreggiarsi tra la sua nuova famiglia e la prospettiva di un'allettante carriera politica a Washington. Tuttavia, mentre cerca di rimediare agli errori del passato, perde di vista il presente di Nicholas.

THE SON è un racconto destinato a risuonare profondamente in chiunque abbia dovuto lottare per la propria famiglia. Qual è il confine tra ciò che è meglio per noi e le responsabilità che abbiamo verso gli altri e verso i nostri figli?

INFORMAZIONI SULLA PRODUZIONE

THE SON è il secondo lungometraggio della trilogia di Florian Zeller sul tema della salute mentale.

Così come il film di esordio di Zeller, **THE FATHER** (2020), che vanta sei nomination agli Academy Awards® e due premi Oscar, uno per la Migliore sceneggiatura scritta da Zeller e Christopher Hampton, e l'altro per Anthony Hopkins come Migliore attore, anche **THE SON** è basato su un lavoro teatrale dello stesso Zeller: **LE FILS**, che nel 2018 ha debuttato a Parigi e successivamente a Londra. **THE SON** è prodotto dalla società di produzione premio Oscar See-Saw Films.

Anche questa volta Zeller e Christopher Hampton hanno unito le forze per adattare **LE FILS** al grande schermo. E anche in questa sua seconda prova di regia, Zeller ha catalizzato una serie di performance straordinarie. L'attore nominato agli Oscar® Hugh Jackman (**LES MISÉRABLES**, **THE GREATEST SHOWMAN**) guida un cast di interpreti d'eccezione: l'attrice premio Oscar® Laura Dern (**MARRIAGE STORY**, **PICCOLE DONNE**); l'attrice candidata agli Oscar® Vanessa Kirby (**PIECES OF A WOMAN**; serie TV "The Crown"); e il pluri premio Oscar® Anthony Hopkins. Il ruolo centrale di Nicholas è affidato al giovane e sorprendente esordiente Zen McGrath.

Il film è prodotto da Joanna Laurie, Iain Canning, Emile Sherman della See-Saw Films, Florian Zeller e Christophe Spadone.

In **THE SON** Zeller ha ritrovato molti dei collaboratori creativi con cui aveva già lavorato in **THE FATHER**, fra cui Christopher Hampton (**THE FATHER**, **ATONEMENT**, **DANGEROUS LIAISONS**) con cui ha lavorato per adattare la sceneggiatura; il direttore della fotografia Ben Smithard (**THE FATHER**, **DOWNTON ABBEY**, **BELLE**) e il montatore Yorgos Lamprinos (**THE FATHER**). Completano la squadra di produzione, il compositore premio Oscar Hans Zimmer (**DUNE**, **INTERSTELLAR**, **INCEPTION**), lo scenografo Simon Bowles (**A UNITED KINGDOM**, **PRIDE**), la costumista Lisa Duncan (**SMALL AXE**) e l'artista delle acconciature e del trucco Karen Hartley Thomas (**PERSUASION**, **THE PERSONAL HISTORY OF DAVID COPPERFIELD**).

Gli interni del film sono stati girati a Londra; gli esterni, a New York City.

IL FILM

Nicholas è il figlio diciassettenne di una coppia il cui divorzio apparentemente amichevole, in realtà non è stato facile, soprattutto per sua madre Kate. Suo padre Peter, un avvocato rampante che ambisce a entrare in politica, vive ora insieme a Beth e al figlio che hanno appena avuto. In un momento cruciale della sua vita, in cui si destreggia fra la nuova paternità e una svolta decisiva della sua carriera, Kate si fa viva per informarlo che Nicholas ha smesso di andare a scuola. Kate non sa perché, ma il ragazzo è terribilmente infelice, ed è profondamente turbata dai suoi comportamenti.

Con il consenso dei suoi genitori, Nicholas si trasferisce quindi a casa del padre, nella speranza che una nuova scuola e una nuova vita possano aiutarlo a superare un momento difficile. Peter e Beth lo accolgono nel migliore dei modi, dandogli il massimo sostegno e conforto. Ma quando i problemi di Nicholas iniziano a minacciare la stabilità della coppia, evocando i fantasmi del passato di Peter, questi si troverà a dover risolvere una situazione assai più delicata e complessa di qualsiasi battaglia legale abbia mai affrontato nella sua professione. Beth, dal canto suo, si sente divisa fra il senso di lealtà nei confronti di Peter, le cure continue da prestare al piccolo Theo e il supporto psicologico da prestare a un adolescente problematico che a malapena conosce. In tutto questo, Nicholas continua a sentirsi disperato e trova un sollievo momentaneo solo nel ricordo dei semplici istanti di felicità vissuti durante la sua infanzia.

Quando, in seguito al peggioramento del suo stato depressivo, arriva a tentare il suicidio, il ragazzo viene ricoverato nel reparto psichiatrico di un ospedale. Beth decide di trasferirsi da sua madre per potersi dedicare a Theo, lasciando Peter e Kate a gestire la situazione di Nicholas. Da questo momento, le decisioni che verranno prese, cambieranno per sempre la loro vita. Seguendo le indicazioni dello psichiatra, i due genitori cedono alle suppliche del figlio e lo riportano a casa, nell'appartamento di Peter.

Tutti noi viviamo il conflitto fra il senso del dovere nei confronti degli altri e la responsabilità verso noi stessi; ci troviamo spesso a dover decidere se dare spazio alle necessità altrui o diventare più felici realizzando i nostri sogni. Anche i personaggi di **THE SON** devono affrontare scelte di questo tipo; gradualmente comprendono che qui non si tratta di perseguire solo l'appagamento personale, ma che bisogna far fronte a una questione di vita o di morte. Autore e regista di rara profondità e compassione, Florian Zeller mette in scena rapporti delicati e decisioni sofferte, confezionando una storia familiare unica ma universale al tempo stesso. Con delicata risolutezza, **THE SON** affronta la difficile situazione di due genitori alle prese con la malattia mentale del proprio figlio. Questa storia susciterà profonde emozioni in tutti coloro che cercano di stabilire un legame con gli altri o di risolvere problemi familiari. Nessuno è il genitore “perfetto”, nessuno è il figlio ‘perfetto’.

Nonostante la storia sia incentrata sul rapporto fra padre e figlio, anche la figura della madre e il concetto stesso di maternità occupano un ruolo importante, un ruolo che nel film è incarnato sia dalla timorosa Kate che cerca la vicinanza con un ragazzo che le sfugge in tutti i modi, sia dalla coraggiosa Beth che affronta, senza riserve, una situazione completamente impreveduta.

“Manie suicide, depressione, ansia, sono stati d’animo che affliggono moltissime persone”, spiega il protagonista nonché produttore esecutivo del film, Hugh Jackman. “I motivi per cui ciò succede, sono molteplici, ma l’importante è parlarne, bisogna avere il coraggio di trattare questo tema. So che non è facile aprirsi con gli amici, quindi c’è molta gente che soffre in silenzio. **THE SON** offre uno spunto fondamentale a questo genere di dibattito. Quando raccontiamo storie valide, sia al cinema che a teatro, riusciamo ad arrivare al cuore delle persone, le aiutiamo a capire le cose, non solo intellettualmente, ma da ogni punto di vista. Una storia autentica può favorire un dialogo diverso con i figli, con il coniuge, con i propri genitori, con gli amici, persino con un estraneo per strada. Può farci cambiare il modo in cui guardiamo un senza tetto. C’è molto bisogno di una prospettiva diversa, in questa nostra società. Il tema della salute mentale va dibattuto. Sono orgoglioso di aver fatto parte di un film intelligente che affronta questo argomento in un modo così empatico”.

Joanna Laurie, produttrice di See-Saw Films, aggiunge: “Siamo consapevoli della grande responsabilità di raccontare questa storia senza dispensare giudizi sui ragazzi e le loro famiglie”. Difatti, la produzione era focalizzata soprattutto sul riuscire a mettere in scena in modo autentico il problema della salute mentale. In fase di pre-produzione, la See-Saw ha organizzato incontri con psichiatri e operatori sanitari, per cercare di garantire la massima autenticità al film per quanto riguarda l’assistenza sanitaria a chi è affetto da patologie mentali negli Stati Uniti, dato che ogni paese ha diverse politiche e protocolli.

“Il tema della salute mentale è molto delicato”, spiega il produttore Iain Canning, “ma spesso viene evitato. Questo film invita invece a una discussione aperta su questo argomento. Penso che possa aiutare a eliminare le barriere che impediscono alle persone di essere aperte e sincere rispetto ai loro problemi in questo campo. Le dinamiche scaturite dai traumi familiari non è un’idea nuova, ma penso che ora stia cambiando il modo in cui si parla di salute mentale e di come ci prendiamo cura degli altri. Mi auguro che questo film fornisca uno spunto al dialogo su questo argomento importantissimo”.

Zeller ha lavorato per garantire performance autentiche da parte dei suoi attori. “Il mio background è il teatro”, dichiara Zeller, “quindi per me le prove sono fondamentali. Ma, rispetto a questo film, ho intuito che avremmo ottenuto un risultato più efficace se non avessimo fatto troppe prove, anche perché si parla di un uomo che perde il controllo della situazione. Non volevo che il pubblico fosse troppo consapevole di ciò che sta accadendo”. Era importante cercare una certa spontaneità nelle performance. “Secondo me, tutte le persone coinvolte nel film hanno stabilito un legame fra loro, non solo sulla base della storia che volevamo raccontare, ma anche a livello personale ed emotivo. Ho pensato che fosse più interessante scoprire alcune cose direttamente sul set, insieme, senza essere eccessivamente preparati, per ottenere una vera reazione di sorpresa da parte del cast, emozioni vere, intense, autentiche. Ovviamente ho parlato con gli attori dei loro personaggi, abbiamo creato il loro background; ma poi, quando abbiamo iniziato a girare, gli ho chiesto di lasciarsi tutto alle spalle, perché non dovevano essere schermati. Dovevano emergere i loro sentimenti, le loro paure, affinché la storia potesse realmente svilupparsi”.

Il momento più difficile del film, in cui sentiamo un colpo di arma da fuoco, è stato catturato in una sola ripresa. “Sono riuscito a ottenere subito il risultato che cercavo. Ciò che accade viene compreso un attimo dopo, ma è già troppo tardi ... Ed è questo sconcerto che ho visto nei loro volti e nei loro occhi. È stato un bellissimo momento di verità, anche se si tratta di una verità tragica”.

THE SON – DAL TEATRO AL CINEMA

Quando ha scritto il lavoro teatrale su cui si basa il film **THE SON**, Zeller si è in parte ispirato alla propria vita. “Non è la mia storia in termini di personaggi o situazioni”, spiega, “ma l’ho vissuta sul piano emotivo. Volevo condividerla non per parlare di me, ma perché conosco tante persone afflitte da questo problema. Volevo favorire il dialogo sulle malattie mentali”.

Con un lavoro teatrale di grande successo che fa da sfondo al film, Zeller spiega le sue intenzioni rispetto alla produzione cinematografica. “Volevo assolutamente evitare di fare il film del play”, dichiara il regista. “Non volevo un’opera teatrale al cinema, ma qualcosa di realmente cinematografico”. Grazie allo stretto rapporto professionale con il traduttore e co-sceneggiatore Christopher Hampton, Zeller è riuscito a realizzare la sua visione. “Per anni, Hampton ha tradotto tutti i miei lavori teatrali in inglese, e abbiamo dato vita a una collaborazione molto proficua. Ci conosciamo bene; per me lui non è solo un grande scrittore ma un amico meraviglioso. Sa come evitare l’eccessiva teatralità di un copione, sa come restare in territorio cinematografico”.

THE SON, dice Hampton, “tratta il delicato problema della difficile identificazione e gestione dei problemi mentali nei teenager, focalizzandosi su un ragazzo specifico, i cui genitori stanno facendo il possibile per aiutarlo. Il film racconta il modo in cui i due ex coniugi si adoperano per salvare il figlio”.

Grazie alla consolidata collaborazione fra Hampton e Zeller, e sulla scia del successo di **THE FATHER**, **THE SON** ha preso rapidamente forma. “Prima di tutto c’è stato il lavoro teatrale”, spiega Hampton. “Florian lo ha messo in scena in francese, a Parigi; io l’ho tradotto e lo abbiamo rappresentato a Londra; quindi abbiamo iniziato a lavorare per trasformarlo in un copione cinematografica. Penso che **THE SON** sia stato sempre un lavoro molto importante per Florian, per questo voleva trasformarlo in un film. Dopo la sua prima esperienza cinematografica, era ansioso di espandersi, allargando la prospettiva al di là dell’atmosfera più intima e chiusa di **THE FATHER**”.

Durante la preparazione del play di Zeller per la West End londinese, Zeller si è messo in contatto con la Young Minds, un’associazione benefica inglese che si occupa di salute mentale a sostegno di bambini, giovani e le loro famiglie. Durante lo sviluppo del copione, la See-Saw Films ha consultato diversi medici americani fra cui lo specialista Byron Young, che vanta un’importante esperienza come psichiatra presso un ospedale newyorkese, e il dottor Mark Picciotto

del McLean Hospital nel Massachusetts. Nella fase iniziale del film, Zeller ha deciso di non trattare la depressione di Nicholas con i farmaci. Voleva incentrare la storia su due genitori divorziati che cercando di prendere le decisioni migliori per sostenere Nicholas, dandogli la libertà di trasferirsi da suo padre. Questo, nella loro ingenuità, avrebbe potuto aiutare il ragazzo.

Il produttore Iain Canning si è reso conto di voler lavorare con Zeller quando ha visto il suo film di esordio alla premiere del Sundance festival. “Conoscevo già i lavori teatrali di Florian”, dice Canning, “ma quando ho visto THE FATHER, ho compreso anche il suo talento cinematografico. THE FATHER è un film straordinario, un film che suscita profonde emozioni intime, legate alla famiglia, quindi tutti noi della See-Saw eravamo desiderosi di lavorare con lui. Gli abbiamo chiesto quale sarebbe stato il suo progetto successivo, e lui ci ha inviato il copione di **THE SON**, che ci è piaciuto moltissimo. Ci ha affascinato non solo la storia in sé, ma anche il modo in cui l’avrebbe portata sul grande schermo”.

Zeller ha colpito la See-Saw Films con la sua visione creativa. Emile Sherman dichiara: “Florian è un essere umano meraviglioso e un regista incredibile. Quando queste due cose si incontrano, il risultato è davvero speciale. Amiamo lavorare con i filmmaker che hanno qualcosa da dire sul mondo; e penso che sia in THE FATHER che in **THE SON**, Florian abbia dimostrato ampiamente il suo talento nel trattare questi argomenti, e la sua abilità nel creare qualcosa di speciale e di molto umano”.

Joanna Laurie, produttrice presso la See-Saw Films, dichiara: “Florian è un maestro nel creare uno specchio su cui riflettere le nostre realtà, in modo vivido e cinematografico. Sia sullo schermo che fuori dallo schermo, Florian sa tirare fuori il meglio dalle persone e lavorare con lui è estremamente edificante”.

Christopher Hampton sottolinea l’importanza di far luce sui problemi mentali attraverso l’arte. “La gente ormai è più consapevole rispetto al problema della salute mentale dei giovani”, dice. “Tuttavia è un argomento che ancora non è stato compreso a pieno; è un campo in cui storicamente non si è riusciti a trovare soluzioni. Per questo, secondo me, tutto ciò che contribuisce al dibattito, è un bene. Questo film avrà un forte impatto sui genitori che hanno avuto problemi con i loro figli. Non è un fallimento dell’amore: non c’è dubbio che i genitori amino i figli e viceversa. Tuttavia, nella corsa a ostacoli dell’adolescenza, i giovani sono molto vulnerabili. E’ un momento in cui bisogna riuscire a controllare il loro benessere; per molti è solo una difficile fase passeggera, per altri, però, è un momento pericoloso. Florian è bravissimo a suscitare empatia nel pubblico. Questo film è coinvolgente, fornisce spunti di riflessione, ma è anche un po’ duro. Così come THE FATHER, questa storia illumina una zona nascosta che però interessa milioni di persone”.

“Quando si vive un’esperienza del genere”, dice Zeller, “ci si sente soli, pieni di dubbi e di dolore. Bisogna parlarne di più, sentirne parlare di più. Un film di questo tipo ci aiuta a ricordare che siamo tutti nella stessa barca. Che dobbiamo poter condividere esperienze ed emozioni; che è difficile essere madri e padri perfetti, ma che va bene così. Aiuta a guarire. La gente affetta da problemi mentali è fra noi e ha bisogno di noi. Non dobbiamo giudicarla, dobbiamo solo accettarla. Quello che è veramente pericoloso e problematico non sono i problemi mentali ma la loro negazione: spesso si fugge dalla realtà, si fugge da questi problemi. Per questo ho voluto parlarne in questo film.

IL CAST

Sir Anthony Hopkins, che ha regalato un’interpretazione premio Oscar® in THE FATHER, era l’unico interprete che Zeller aveva in mente quando ha scritto THE SON. “Un giorno ho ricevuto una lettera da Hugh Jackman”, ricorda Zeller. “Non lo conoscevo. Sapeva che stavo lavorando a THE SON e voleva convincermi ad affidargli la parte del padre. Sono rimasto colpito dalla sua umiltà e onestà. Ho sentito che sarebbe stato straordinario in questo ruolo, dato che era già molto connesso alle emozioni che intendevo esplorare. Chiunque lo abbia incontrato diceva la stessa cosa, e cioè che era una persona straordinaria e che nel film sarebbe stato perfetto perché avrebbe suscitato l’empatia del pubblico nei confronti del personaggio del padre”.

“Avevo visto THE FATHER”, dice Jackman, che del film è anche produttore esecutivo, “e mi era piaciuto moltissimo, in ogni sua parte. Penso che sia un lavoro straordinario, e sono rimasto sorpreso quando ho saputo che si trattava di un primo film, perché Zeller ha dato prova di una grande sicurezza di sé, e di una visione incredibile. Inoltre è uno scrittore bravissimo. La prima volta che ho sentito parlare della versione cinematografica di THE SON, l’ho letteralmente inseguito”. Questo non è, come Jackman stesso ammette, nel suo stile. “Conosco le buone maniere e una

parte di me pensava, 'se un regista sta vagliando altri attori, devo solo aspettare'. Tuttavia sentivo l'urgenza di propormi. Ho scritto un'email a Florian, dicendo: 'Ho sentito dire che stai incontrando altri attori, non sono uno che si intromette ma ... non solo sono interessato ma mi sento già parte del film. Voglio assolutamente recitare in quel ruolo'. La conversazione che è seguita, ha rinforzato le zelo di Jackman. "Fin dalla prima telefonata con Florian, ho capito che sarebbe stata una collaborazione che non avrei dimenticato. Florian ha la capacità di farti sentire libero all'interno del personaggio, ma la sua visione si impone in ogni singola scena. Lavorare con Florian, con la sua troupe incredibile e il suo cast magnifico è stato molto appagante: una delle migliori esperienze che abbia mai fatto".

"Hugh è un attore fenomenale", afferma la produttrice Joanna Laurie. "ma a parte questo, ha una presenza pazzesca, ed è molto generoso. Ha la rara capacità di rendere chiunque gli stia accanto, visibile e prezioso", dice Laurie. "Ha trasmesso a tutti l'orgoglio di far parte di questo film".

"Avere Jackman nel film è stato speciale", concorda Iain Canning. "Sentire la sua passione per il progetto, il suo interesse per l'argomento del film... E' stato un faro per tutti noi".

Canning è rimasto colpito soprattutto dalla passione che ha contraddistinto la performance di Jackman. "Peter è pieno di sfaccettature, non riesco a pensare a nessun altro in quel ruolo. L'approccio di Jackman nei confronti del tema del film, è molto coraggioso".

Jackman ha esplorato i diversi aspetti della vita di Peter. "Prima di tutto, i problemi mentali di Nicholas. Poi mi sono documentato sui secondi matrimoni, leggendo storie di vita vissuta, come reagiscono i figli quando i genitori si risposano, come si integrano nella loro nuova vita. Ho anche trascorso del tempo in un ufficio legale newyorkese, un'esperienza che è stata davvero utilissima. Volevo vedere cosa significa far parte di una squadra in corsa per la presidenza ... Svolgere ricerche è uno degli aspetti migliori del mio lavoro. Ogni volta che interpreto un nuovo personaggio, entro in contatto con una realtà diversa". E' importante comunque anche l'approccio istintivo ed emotivo al proprio personaggio. "Il fulcro di **THE SON** è il concetto che i danni subiti durante la nostra infanzia hanno continue ripercussioni nel corso di tutta la nostra vita. Il trauma è come un incendio che attraversa varie generazioni, a meno che non si trovi il coraggio di fermarlo e di capire cosa sia realmente accaduto". Jackman commenta il modo in cui il film tratta i dilemmi che tutti noi affrontiamo nella nostra vita adulta. "Florian è davvero brillante nel mostrare quanto siano difficili queste decisioni", dice. "Come si trova un equilibrio fra lavoro e vita privata? Tutti ci provano, tutti cercano di fare ciò che possono. A volte devono fare i conti con il modo in cui sono stati allevati; altre volte, con la società in cui vivono; oppure devono gestire una situazione che non hanno mai affrontato prima, in completa solitudine ... Vorrei che, da questa storia, il pubblico capisse una cosa: che siamo tutti nella stessa barca".

Per i suoi co-interpreti, Jackman ha solo parole di elogio. "Ho lavorato con i miei beniamini", dichiara, "e con un giovane straordinario che è agli esordi della sua carriera. È stato tutto molto bello. Sir Anthony Hopkins, Laura Dern, Vanessa Kirby: fare un film con loro, girare insieme le scene, è stato un vero privilegio. Ogni giorno per me era sorprendente. Sono fra i migliori attori viventi."

La scelta di Laura Dern nei panni dell'ex moglie di Peter, Kate, è stata naturale per Florian Zeller. "L'ho sempre adorata", dice Zeller. "Mi piacciono molto i film di David Lynch e, per me, lei incarna quel mondo. Inoltre, essendo anche lei madre, ho pensato che avrebbe portato autenticità al suo ruolo: la sensazione di impotenza di fronte a un problema che non sa come gestire, la paura, l'amore. Sapevo che avrebbe saputo trasmettere questi sentimenti in modo naturale, senza forzare la mano".

"Kate mi spezza il cuore", dice Dern a proposito del suo personaggio. "E' così vulnerabile, e ha ragione a essere arrabbiata. Ha tentato di tutto, ma non ha più risposte, ed è da qui che comincia la storia di **THE SON**. Sente di aver fatto fronte da sola alle esigenze del figlio, ma ora sono in crisi. Dopo il difficile divorzio, Peter ha cambiato vita, ha incontrato un'altra persona, si è risposato e ha avuto da poco un altro figlio ... c'è tanto dolore in questo, senso di colpa, confusione, risentimento. In un certo senso, quando Nicholas torna da lui, Peter dovrà occuparsi di lui come non ha mai fatto dopo il divorzio".

"Kate è un ruolo complesso", dice Iain Canning. "Desidera il meglio per suo figlio, per farlo stare bene, ma deve gestire anche le proprie insicurezze e vulnerabilità. C'era bisogno di qualcuno con un talento autentico e Laura ne ha da vendere".

“Laura ha un istinto straordinario”, aggiunge Joanna Laurie. “E, naturalmente, vanta l’esperienza di aver lavorato con i registi più grandi del mondo. Trasmette un’energia incredibile e si è sintonizzata completamente con le emozioni del personaggio. È pazzesca ed è bellissimo lavorare con lei”.

Per Laura Dern, l’importanza del soggetto del film, ha favorito la sensibilità e la trasparenza sul set. “La storia è struggente”, dice, “quindi, ogni giorno, avevamo tutti il cuore pesante; ma Florian sa essere molto affettuoso”. Dern afferma che lavorare con gli altri attori di *THE SON*, “è stato straordinario. Hugh e Zen sono fra le persone più gentili mai conosciute, così come il nostro regista. Mi sento davvero fortunata”.

Dern considera il soggetto del film un contributo importante e pertinente. “Penso che il pubblico non sia allenato a parlare di depressione, ma mi auguro che il film generi un dibattito su questo tema, in particolare sull’importanza di accudire gli altri, non solo da parte dei genitori, ma dell’intera comunità. Non fornisce risposte ma presenta il tema con empatia, in un modo molto bello”.

Florian Zeller ha incontrato diversi giovani attori per il ruolo di Nicholas. “Era una scelta importante perché è un ruolo cruciale. La prima volta che ho incontrato Zen, durante un meeting su Zoom, ho capito subito che sarebbe stato l’attore giusto per la parte. Ha una sensibilità particolare, ma è anche molto forte, non ha paura di esplorare alcuni stati d’animo. È stato molto, molto coraggioso durante le riprese, sono rimasti tutti colpiti dalla sua abilità a esprimere le emozioni”.

McGrath racconta: “Dopo il provino su Zoom, non ho sentito più nessuno per una settimana. Ricordo che una sera, mentre stavo giocando a un videogioco nella mia stanza, ho sentito suonare il cellulare di mio padre. Era molto tardi, circa mezzanotte, e lui era già a letto. Ricordo di aver pensato, o è successo qualcosa di brutto a qualcuno, oppure mi stanno chiamando per il ruolo. È entrato nella mia stanza con un grande sorriso stampato in faccia e io ho esclamato “Bello!” L’accento americano di McGrath era, a suo dire, “un po’ arrugginito perché non lo usavo da un bel po’”. Sul set ho sempre parlato americano per abituarli”. Le sue esperienze personali hanno aiutato la caratterizzazione di Nicholas ma solo fino a un certo punto. “Anche io ho avuto problemi di ansia, in passato, ma non allo stesso livello di Nicholas. Il film va ben oltre ciò che ho vissuto, quindi ho dovuto sviluppare empatia per il personaggio e cercare di immedesimarmi in quella situazione”. Comunque non c’è stata solo angoscia durante le riprese. “Abbiamo avuto anche momenti di leggerezza, che abbiamo apprezzato molto soprattutto perché erano in contrasto con la pesantezza del ruolo”. I colleghi di McGrath hanno garantito anche un po’ di spensieratezza fuori dal set. “Fra una ripresa e l’altra, c’era chi scherzava e ci siamo anche divertiti. È stato bello lavorare con Hugh, Vanessa e Laura. Era veramente surreale, mi sembrava un sogno. La prima volta che abbiamo provato insieme ero un po’ nervoso, perché stavo per incontrare attori leggendari, che avevo visto al cinema sin da quando ero piccolo, ma dopo 15 secondi che parlavo con loro, mi sono reso conto che sono persone meravigliose che mi hanno messo completamente a mio agio”. L’atmosfera positiva, secondo McGrath, è stata merito di Zeller. “Ho avuto subito un buon feeling con lui a lui, ha una bella energia, è molto sensibile, gentile e adatta la sua regia ai metodi degli attori. Ha creato un set molto accogliente”.

McGrath riconosce che alcune scene di **THE SON** possono risultare inquietanti per il pubblico. “Nel complesso però, il risultato sarà positivo”, dice, “perché la gente svilupperà una maggiore empatia nei confronti delle persone che soffrono di problemi mentali, e ne parlerà maggiormente. Diventerà un argomento corrente, e questo è un bene, perché bisogna favorire questo tipo di discussione. È importante coinvolgere il pubblico, sottolineare il messaggio, per far capire, a chi è ignaro, cosa significa un’esperienza del genere”.

McGrath ha impressionato tutti con il suo incredibile talento. “Ci è voluta tutta la mia esperienza, la mia conoscenza e il mio talento, credo, per realizzare questo progetto”, ride Jackman. “Ma quello che ha fatto Zen nel suo primo film è sorprendente. È umile ma non timido. Affronta tutto senza battere ciglio. Ha un istinto naturale, quindi è stato fantastico per un vecchio come me. Mi ha aiutato. Ho adorato lavorare con lui”.

Vanessa Kirby, che interpreta la seconda moglie di Peter, Beth, era molto interessata al soggetto del film. “Sono convinta che sia necessario mostrare al cinema argomenti difficili, scomodi, e dolorosi”, dice. “Penso che sia importante perché in questo modo ci si rivede in alcune storie, ci si sente meno soli”. Ma il richiamo maggiore, per l’attrice, è stata la possibilità di lavorare con Zeller. “*THE FATHER* è profondo e commovente. È stato il mio film preferito dello scorso anno. Quando Florian ha telefonato e abbiamo parlato, ho capito subito che avrei voluto lavorare con lui”. Il sentimento è stato reciproco. “Ero rimasto colpito dalla performance di Vanessa in *PIECES OF A*

WOMAN”, dice Zeller. “E’ un’attrice di grande talento, dà tutto ciò che ha. Sono grato che ci abbia regalato la sua raffinata intensità”.

“La performance di Vanessa”, dice Iain Canning, “fa da collante fra tutti noi e ci aiuta a comprendere la sua prospettiva. C’è bisogno di un attore che coinvolga gli altri, che li sorprenda, e Vanessa ha fatto esattamente questo nel film”.

Nel ruolo della matrigna di Nicholas nonché madre di un bambino appena nato, Beth vive un conflitto. “Ho dovuto imparare cosa significa avere un neonato”, dice Kirby, “dato che ancora non ho avuto figli! Per prepararmi al ruolo, ho trascorso diverso tempo con la mamma di due gemelli e ho parlato con i miei amici che sono già genitori. Inoltre ho parlato anche con diverse donne che si occupano di figli che non sono loro, e mi hanno spiegato che tipo di dinamiche si creano in questi casi, in cui bisogna essere presenti ma non interferire troppo”. Un’altra cosa importante era l’aspetto fisico di Beth. “Nel film indosso sempre tute da ginnastica; spesso ho i capelli poco curati... non volevo essere ‘glamour’. Trucco minimo, ma spesso neanche quello. Perché tutti i miei amici mi hanno spiegato che l’ultima cosa di cui ci si occupa, quando si ha un bebè, è il proprio aspetto fisico. Quindi volevo risultare autentica, e spero si esserci riuscita”.

Kirby è rimasta colpita dall’approccio di Zeller al film. “È stato estremamente collaborativo e inclusivo. È un artista autentico. È raro avere un regista disposto a condividere qualcosa di tanto profondo dal punto di vista emotivo”. Kirby ammette che esplorare certi argomenti può avere delle ripercussioni. “È stato difficile per tutti mettere in scena questa storia. È stata una sfida per tutti noi”. Vanessa ha trovato conforto nella compagnia dei membri più giovani del cast. “Ho adorato lavorare con i “piccoli”. Siamo stati molto bene insieme”. Forse l’attenta cura nei confronti del bambino di un altro è la metafora più appropriata per spiegare come il cast e la troupe hanno gestito questo tema. Certamente Kirby era commossa dalla sensibilità a cui ha assistito durante la realizzazione di **THE SON**. “Penso che il pubblico percepirà la delicatezza con cui è stato trattato un argomento tanto difficile”, dice. “Non vedo l’ora che la gente veda il film; è una storia che ti prende e non ti lascia più”.

Christopher Hampton definisce la parte di Anthony Hopkins, che nel film incarna il nonno di Nicholas, “un ruolo piccolo ma fatale, al centro del film”. Rispetto al leggendario attore la cui presenza nel film non fa altro che esaltare il concetto di base della storia, di “dolore ereditato”, Zeller dichiara: “Dopo l’intensa esperienza che abbiamo condiviso in **THE FATHER**, volevo lavorare di nuovo con lui. Ma per lui volevo un ruolo agli antipodi rispetto a quello che aveva interpretato in **THE FATHER**.”

Lavorare con Anthony Hopkins è stato un sogno, sia per Joanna Laurie che per Iain Canning. “Era un ruolo creato ad hoc per Anthony Hopkins”, dice Laurie, “quindi eravamo al settimo cielo quando ha accettato di far parte del film”.

Iain Canning aggiunge: “Quando si lavora nel cinema, si sogna di poter lavorare con alcuni attori. Per il modo in cui incarna il trauma generazionale che coinvolge sia Peter che Nicholas, c’era bisogno di un attore in grado di generare un grande impatto nell’arco di un breve periodo di tempo. Non penso che ci sia qualcuno migliore di Hopkins in questo senso. Lavorare con lui è stato realizzare un sogno”.

QUANDO IL CINEMA RIFLETTE LE EMOZIONI

Il direttore della fotografia Ben Smithard e Zeller hanno optato per un approccio della macchina da presa che diventa un’estensione dello stato emotivo dei personaggi. “Con Ben ho trovato una traduzione molto semplice di ciò che accadeva in tutto il film”, spiega Zeller. “Fondamentalmente, questa è la storia di un uomo che crede di poter controllare qualsiasi situazione. Quando pensa di poter trovare una soluzione per aiutare suo figlio, abbiamo deciso di utilizzare una macchina da presa stabile, per trasmettere la sensazione che è tutto sotto controllo. Non appena, invece, scopre di non essere più in grado di controllare la situazione, abbiamo usato una macchina da presa manuale, che trasmette la sensazione di destabilizzazione, di un mondo che sta crollando. E la scena più importante e tragica del film, non viene mostrata, è fuori inquadratura”. Secondo Zeller, questo linguaggio visivo permette allo spettatore di interpretare il film come desidera, creando una chiave di lettura importante rispetto al messaggio del film sulle reazioni generate dai segnali che ci trasmettono le persone che ci circondano. “Mi fido molto del pubblico”, dice ancora. “Mi piace che partecipi attivamente, che immagini, che si ponga domande su ciò che sta vedendo e che cerchi

una spiegazione. E questo è il punto centrale del film: cosa fare per prevenire una tragedia. Il suicidio è uno dei temi del film. Penso che il suicidio si possa prevenire. Questo è ciò che voglio dire con questa storia”.

La natura ciclica del danno e dell'autodistruzione vengono espressi visivamente nel film. “Nel corso del film ci sono molti cerchi. Ad esempio, viene mostrata più volte una lavatrice. Volevo che il pubblico all’inizio si chieda, perché mai si vede una lavatrice? Il punto è quello di rompere il ciclo di malessere, che viene trasmesso da una generazione all’altra. Vediamo che Peter sta cercando di essere il padre che avrebbe voluto avere; tuttavia non è davvero il padre che pensa di essere, perché anche lui è un figlio. Ci rendiamo conto che ha avuto un padre violento, e che quando perde il controllo, diventa autoritario. La storia riguarda il modo in cui si può interrompere il ciclo di dolore”.

UNA GUIDA ALLA SALUTE MENTALE SUL SET, PER ATTORI E TECNICI

Al fianco del necessario protocollo anti Covid, la See-Saw Film ha privilegiato il benessere psicologico degli addetti ai lavori, predisponendo un servizio di psicoterapia per il cast e la troupe. “Era importante per noi non solo rappresentare la salute mentale sullo schermo il più accuratamente possibile, ma anche occuparci di questo argomento fuori dal set”, spiega la produttrice Joanna Laurie. “Girare durante la pandemia ha comportato un’ulteriore pressione psicologica. Ho parlato con tutti i capi dei vari dipartimenti, chiedendo loro di prestare particolare attenzione al benessere dei loro collaboratori, soprattutto perché stavamo lavorando con un materiale molto sensibile. Volevamo che fosse un’esperienza positiva, in cui sia il cast che la troupe si sentissero prima di tutto curati come persone”.

La See-Saw Films si è avvalsa della società inglese Solas Mind per fornire sessioni di psicoterapia gratuita al cast e alla troupe nel corso di tutte le fasi della produzione. La fondatrice della Solas Mind, Sarah McCaffrey, si è unita a un incontro iniziale con la troupe, per spiegare il tipo di servizio offerto, e come prenotare le sessioni. Ogni giorno, la produzione divulgava il link della prenotazione, per ricordare a tutti che il servizio era disponibile in qualsiasi momento, e le spese erano totalmente a carico della produzione. Veniva indicata anche chiaramente l’associazione a scopo benefico che mette a disposizione le risorse e il supporto psicologico a chi lavora nell’industria dell’entertainment.

Hugh Jackman ritiene che il supporto psicologico fornito dalla produzione, sia stato un gesto molto significativo. “Quasi ogni giorno, sul set, era molto impegnativo”, dice. “Emergevano tante emozioni, non solo negli attori, ma anche nella troupe e per chiunque fosse presente. Ammiro i produttori che hanno reso disponibile la psicoterapia a tutti quelli coinvolti nel film. Il messaggio non era: ‘Se volete, è disponibile’, bensì ‘Questo servizio è stato già pagato per voi, quindi usatelo, se volete’. Sono coscienti di quanto sia difficile per alcuni dire “Ne ho bisogno”. Per alcune persone è difficilissimo ammettere di avere dei problemi, di essere vulnerabili. Non è usuale al cinema, non è usuale nella società, soprattutto fra esponenti di sesso maschile. Quindi sono orgoglioso di far parte di un film in cui questa è stata una priorità. È il genere di azione che cambierà le cose in futuro. È un grande passo avanti”.

Laura Dern gli fa eco. "Sono molto colpita dal fatto che la See-Saw abbia messo a disposizione la psicoterapia e un supporto per la salute mentale", afferma. “Mi auguro che lo adottino anche altre produzioni. Bisogna favorire questo tipo di dialogo, affinché la gente non nasconda la propria natura, le proprie esigenze nel luogo di lavoro. Forse è per questo che c’è stata apertura da parte del cast e della troupe: il set è stato un luogo che ha favorito il dialogo sulla salute mentale, e non solo per l’argomento del film, ma proprio perché i produttori hanno fornito supporto e optato per la massima trasparenza”.

LA SCENOGRAFIA DI ‘THE SON’

Lo scenografo Simon Bowles (A UNITED KINGDOM, PRIDE) ha affrontato una sfida fondamentale nel creare il look per **THE SON**. “Il progetto era ambientato a New York”, dice, “ma tutti gli interni sono stati girati a Londra. Trovare le giuste location esterne a New York è stato molto importante per amalgamare il tutto con gli interni”. Bowles ha lavorato a stretto contatto con ZELLER. “Ho trascorso molto tempo con Florian, e ho creato molti moodboard, per condividere con lui la mia idea del film e le differenze tra i personaggi”. Sono stati analizzati anche i quartieri newyorkesi abitati dai personaggi. “Come accade in qualsiasi altra città, la zona dove qualcuno abita dice molto della persona. Per l’appartamento di Kate abbiamo pensato a Brooklyn, che si pone in forte contrasto con SoHo, la zona dove vivono Peter e Beth. Il contrasto fra i due appartamenti era molto importante. Il pubblico deve essere subito in grado di localizzarli. A Brooklyn ci sono molti edifici storici, file di palazzi di pietra marrone, panorami con alberi dalle

finestre; è un quartiere che comunica un forte senso di comunità e di famiglia, e questo era un aspetto importante per il background di Kate. Peter e Beth, invece, vivono un bellissimo loft a SoHo, piuttosto piccolo, come sono spesso le case di New York, dato che lo spazio è molto costoso e non c'è molta possibilità di ampliarlo. Abbiamo costruito il set seguendo questa idea”.

La disposizione dell'appartamento è stata importante per la dinamica dell'azione del film. “Florian aveva esigenze specifiche rispetto al rapporto fra le stanze e le loro dimensioni. Abbiamo inserito un lungo corridoio che partiva dalla zona living e collegava tutte le stanze”. Bowles ha modellato il set con un software 3D. “In questo modo siamo davvero entrati nel set; abbiamo potuto osservare tutte le angolazioni insieme a Ben Smithard, il nostro direttore della fotografia. È stato fantastico perché abbiamo spostato le pareti, ruotato le stanze e modificato la posizione e l'altezza delle porte. Siamo riusciti a ottenere tutto quello che voleva Florian. A lui piace muovere la macchina da presa attraverso spazi ristretti, fra le porte, tra le fessure dei muri, quindi ho arricchito il set con questo tipo di elementi”. Questo modo di lavorare ha permesso a Bowles di assecondare i movimenti della cinepresa, creando oppressione per le scene critiche o spazi aperti per momenti più gioiosi”.

Anche per la costumista Lisa Duncan (SMALL AXE, MEN), lavorare con Florian è stato gratificante. “Grazie al suo background teatrale, Florian è abituato a lavorare a stretto contatto con i capi dei vari dipartimenti. Era interessato e aperto alle mie idee. Mi piace lavorare con registi che siano anche sceneggiatori perché conoscono a fondo i loro personaggi e hanno idee molto precise sulla loro identità e stile di vita. In questo modo tutte le domande che pongo rispetto ai personaggi, per poter creare i loro costumi, trovano una risposta dettagliata, in corso d'opera”.

Su un set affiatato, Bowles ha dato vita a importanti rapporti interpersonali. “Una delle cose che amo del mio lavoro”, dice, “è che posso interagire con tutti: il regista, il direttore della fotografia, il direttore del casting, il costumista, l'artista dei capelli e del trucco. Ma ciò che preferisco è il rapporto con gli attori. Adoro stare con loro e ascoltare i loro suggerimenti; a volte condividono con me la loro visione dei personaggi, oppure semplicemente un'opera d'arte o una fotografia che per loro ha importanza”.

L'interesse nei personaggi riflette il modo in cui Bowles interagisce inizialmente con la storia. “La prima volta che ho letto il copione, non c'era ancora il cast e in quella fase ancora non ho possibilità di parlare con il regista. Quindi mi devo calare nei panni di tutti i personaggi, per immaginare dove vivono, cosa c'è nelle loro case ... Guardando attentamente i set di questo film, ci sono migliaia di piccoli oggetti che non sono stati messi lì a caso. Ogni singolo oggetto di scena è stato scelto considerando il colore, la consistenza, il peso”. Gli oggetti di arredamento presenti nella stanza da letto di Nicholas a Brooklyn, ad esempio, sono utili perché raccontano com'era da ragazzo. “Volevamo mostrare un certo tipo di angoscia esistenziale e di dedizione allo studio e di amore per la scrittura; e l'ambiente rispecchia il suo background da bambino cresciuto a Brooklyn con sua madre Kate. Abbiamo inserito modelli incompiuti e disegni di quando aveva 3 anni; e sulla cornice della porta della sua camera da letto, abbiamo messo i segni fatti da Kate e Peter per controllare la sua crescita”. Questi dettagli contribuiscono all'impatto emotivo della storia. “Volevamo mostrare un bambino cresciuto in una casa piena d'amore, così quando scopriamo la terribile verità, restiamo ancora più sconvolti perché nel frattempo abbiamo imparato ad amarlo”.

Duncan spiega che il design è stato influenzato dal cast con cui sapeva che avrebbe lavorato. “Di solito lavoro sui mood board e trovo immagini che riflettono il guardaroba di ogni personaggio, poi ne parlo con Florian e incontro i protagonisti per ascoltare le loro opinioni rispetto ai personaggi e ai costumi”, dice Duncan. “Siamo stati fortunati a lavorare con questo cast straordinario ed è stato fantastico che gli attori fossero già stati tutti scritturati quando ho iniziato il progetto, perché ho potuto subito esclusivamente creare per loro”.

L'approfondita ricerca di Hugh Jackman rispetto al suo personaggio ha influenzato il lavoro di Bowles. “Ho collaborato con Simon alle sue creazioni”, spiega Jackman, che, per prepararsi al ruolo dell'ambizioso Peter, ha consultato amici avvocati e frequentato vari studi legali di New York. “Ho fotografato gli uffici e ho inviato a Simon le foto. Immaginavo fossero ambienti asettici, invece ho scoperto che sono concepiti per far sentire gli avvocati a casa propria, visto che vi trascorrono così tanto tempo. In sostanza il messaggio che trasmettono questi ambienti di lavoro è: “Non andate a casa”!

Sulla base delle intuizioni di Jackman, Bowles afferma: “Abbiamo subito escluso una scrivania standard, e ne abbiamo creata una davvero bella per l'ufficio di Peter”. Vanessa Kirby ha curato molto l'ambiente fisico del proprio personaggio, contribuendo alla decorazione dell'ambiente di Peter e Beth che rispecchia la vita ritirata della Beth

neomamma. "Quello è l'habitat di Beth in quel momento della sua vita", dice. "Ho immaginato anche un'altra vita, per lei, al di fuori di quello spazio chiuso, ma in quel momento particolare, Beth è realmente identificata solo in quello spazio. Il suo appartamento è ricco di dettagli molto personali".

"Peter ha una nuova moglie e una nuova famiglia", spiega Bowles. "Volevamo mostrare sia gli elementi maschili dell'appartamento che quelli femminili portati da Beth. Ci sono oggetti appesi al muro, forse regali di qualcuno, messi lì per gratificare chi li ha regalati".

Bowles ha curato particolarmente il set dell'ufficio di Kate. "Non mi capita mai di creare uffici o case di designer. Ma mi è piaciuto molto progettare l'ufficio dello studio di architettura del personaggio di Kate. Ci sono modelli ovunque, è ricco e creativo. Nicholas è molto presente in quella stanza: ci sono alcune sue fotografie sulla scrivania. È lì che Kate ama rifugiarsi. Esprime un lato del suo personaggio che non si evince in altre scene".

Bowles conclude: "Sono felice di aver contribuito alla narrazione di questa storia. Per me era importante raccontarla con sensibilità, senza alcun giudizio morale nei confronti dei personaggi. Spero che questo si evinca dal design del film".

HUGH JACKMAN

Hugh Jackman ha ricevuto numerosi riconoscimenti, fra cui il Tony Award, il Golden Globe e una nomination agli Oscar®. Dal ruolo del cantante anni '70 Peter Allen, che lo ha consacrato a Broadway, a quello del super eroe Wolverine con gli iconici artigli di metallo nel blockbuster X-MEN, Jackman ha dato prova di essere uno degli attori più versatili dei nostri tempi.

Nato in Australia, ha recitato nella serie X-MEN, interpretando Wolverine, un ruolo che ha incarnato con grande successo anche nei sequel X2 e X-MEN: THE LAST STAND. In seguito è stato il protagonista di X-MEN ORIGINS: WOLVERINE e THE WOLVERINE. Nel 2014 ha ritrovato la squadra degli X-Men in X-MEN: DAYS OF FUTURE PAST.

Jackman ha ottenuto una nomination agli Oscar® come Migliore attore, per il ruolo di Jean Valjean in LES MISÉRABLES, di Tom Hooper; questa interpretazione gli è valsa anche un Golden Globe Award come Migliore attore in una commedia/musical, nonché una nomination agli Screen Actors Guild (SAG) Awards® sia nella categoria Best Ensemble che Migliore attore protagonista, e una nomination ai BAFTA Award. È stato nominato ai Golden Globes per il suo ruolo di P.T. Barnum in THE GREATEST SHOWMAN.

Ha recitato in LOGAN, l'ultimo capitolo del personaggio Wolverine, al fianco di Patrick Stewart. Altri crediti cinematografici comprendono: PRISONERS, REAL STEEL di Shawn Levy, AUSTRALIA di Baz Luhrmann, THE PRESTIGE di Christopher Nolan, THE FOUNTAIN di Darren Aronofsky, SCOOP di Woody Allen; DECEPTION, SOMEONE LIKE YOU, SWORDFISH, VAN HELSING e KATE & LEOPOLD, per cui ha ricevuto una candidatura ai Golden Globes 2002. Inoltre, ha doppiato i film d'animazione HAPPY FEET, FLUSHED AWAY e RISE OF THE GUARDIANS.

A Broadway è stato apprezzato per la sua performance di The Man in The River. Nel 2011 ha riscosso grande successo sulla Great White Way di Broadway con il suo one-man show, Hugh Jackman – Back on Broadway. Per il suo importante contributo artistico e umanitario a Broadway, nel 2012 ha ricevuto un premio speciale da parte del Comitato di Amministrazione dei Tony Awards.

Nel 2009, il pubblico teatrale lo ha ammirato in A Steady Rain di Keith Huff, al fianco di Daniel Craig. Per il suo ritratto del cantautore degli anni '70 Peter Allen in The Boy From Oz, nel 2004, ha ricevuto il Tony Award come Migliore attore in un musical, nonché premi da parte del Drama Desk, Drama League, Outer Critics Circle e Theatre World. Altri suoi crediti teatrali comprendono: Carousel al Carnegie Hall; Oklahoma! al National Theatre di Londra, che gli è valso una candidatura agli Olivier Awards; Sunset Boulevard, che gli ha meritato il prestigioso 'MO' Award in Australia; e Beauty and the Beast, per cui è stato nominato ai 'MO' Awards.

La sua carriera è iniziata in Australia nei film indipendenti PAPER BACK HERO e ERSKINEVILLE KINGS. La sua performance in quest'ultimo film gli è valsa il premio come Migliore attore da parte dell'Australian Film Critics' Circle e una nomination da parte dell'Australian Film Institute. Nel 1999 è stato nominato Australian Star of the Year presso l'Australian Movie Convention.

Recentemente è stato il protagonista del film di Jason Reitman FRONT RUNNER e del lungometraggio apprezzato dalla critica BAD EDUCATION, al fianco di Allison Janney. È attualmente impegnato a Broadway in The Music Man in cui recita il ruolo di Harold Hill, un personaggio che desiderava interpretare fin da quando era giovanissimo.

LAURA DERN

L'attrice vincitrice dell'Oscar®, dell'Emmy e del Golden Globe Laura Dern, ha conquistato critica e pubblico con le sue interpretazioni intense e toccanti. Per la sua performance in MARRIAGE STORY, ha ricevuto diversi premi fra cui l'Academy Award, il Golden Globe, il SAG Award, il Critics' Choice Award e il BAFTA Award. Nel 2019 è apparsa nell'adattamento di LITTLE WOMEN di Greta Gerwig e ha interpretato il ruolo di Renata nella seconda stagione di Big Little Lies di HBO, che le è valso la sua ottava candidatura agli Emmy awards.

Ha recitato al fianco di Hugh Jackman e Vanessa Kirby in THE SON, la seconda prova di regia dello scrittore- regista Florian Zeller che ha esordito al cinema con THE FATHER, premiato con un BAFTA award e nominato agli Oscar. A breve la vedremo di nuovo nell'iconico ruolo di Ellie Sattler in JURASSIC WORLD: DOMINION, diretto da Colin Trevorrow; il film sarà distribuito nel 2022.

Oltre a una brillante carriera al cinema e in televisione, Dern è anche una prolifica produttrice. Nel 2017 ha fondato la Jaywalker Pictures, una società di produzione con base a Los Angeles, fondata insieme a Jayme Lemons e focalizzata sulla realizzazione di grandi storie cinematografiche e televisive. Jaywalker Pictures di recente ha distribuito il docufilm THE WAY I SEE IT per la Focus Features e MSNBC Films, ottenendo una candidatura agli Emmy nella categoria News & Documentary. La Jaywalker ha prodotto a livello esecutivo il cortometraggio d'animazione premio Oscar IF ANYTHING HAPPENS I LOVE YOU.

Nel 2016 Laura Dern è entrata a far parte del consiglio amministrativo dell'Academy of Motion Pictures Arts and Sciences.

ZEN MCGRATH – Nicholas

Zen McGrath è nato a Melbourne, in Australia. È apparso in DIG (2015), ALOFT (2014), RED DOG: TRUE BLUE (2016), e Utopia della ABC (2019).

VANESSA KIRBY

Vanessa Kirby, attrice premiata con il BAFTA award, ha esordito in una serie di ruoli teatrali diretti da David Thacker. È apparsa la prima volta nei panni di Ann in *All My Sons* di Arthur Miller, che gli è valso il BIZA Rising Star Award al Manchester Theatre, a cui è seguito *Ghosts*, di Henrik Ibsen. Ha recitato in *Women Beware Women* al National Theatre e in *As You Like It* presso la West Yorkshire Playhouse. Nel 2011, il suo ruolo in *The Acid Test* al Royal Court Theatre è stato elogiato dalla critica, soprattutto dal Guardian e dall' Independent.

Poco dopo Vanessa ha esordito in TV in *The Hour*, della BBC, al fianco di Ben Whishaw e Dominic West. Quindi ha incarnato Estella nell'adattamento della BBC di *Great Expectations*, insieme a Ray Winstone, Gillian Anderson e Douglas Booth.

Nel 2012, ha recitato la parte protagonista di Alice in *Labyrinth*, la miniserie di Ridley Scott adattata dal romanzo di Kate Mosse; quindi è apparsa in *CHARLIE COUNTRYMAN*, al fianco di Shia LeBeouf, Evan Rachel Wood e Mads Mikkelsen e in *Three Sisters* allo Young Vic, con grandi apprezzamenti da parte della critica.

Nel 2013 è apparsa in *ABOUT TIME* di Richard Curtis al fianco di Domhnall Gleeson, Rachel McAdams e Bill Nighy.

Nel 2014 ha recitato in *QUEEN AND COUNTRY*, il seguito di *HOPE AND GLORY* per la regia di John Boorman, con Callum Turner e David Thewlis. Vanessa ha vinto il premio di Migliore attrice non protagonista ai WhatsOnStage awards per la sua interpretazione di Stella in *A Streetcar Named Desire* al fianco di Gillian Anderson e Ben Foster, in scena allo Young Vic.

All'inizio del 2015, ha recitato nel film dei fratelli Wachowski *JUPITER ASCENDING*, al fianco di Mila Kunis, Channing Tatum e Eddie Redmayne, e in *BONE IN THROAT*, presentato al SXSW a marzo di quell'anno; il film è interpretato anche da Ed Westwick, Tom Wilkinson e Neil Maskell. Alla fine del 2015, ha recitato, insieme a Anthony Hopkins e Sir Ian McKellen, in *The Dresser*, la produzione televisiva basata sull'omonimo play di Ronald Harwood, per la regia di Richard Eyre. Vanessa è apparsa inoltre accanto a Sean Bean in *The Frankenstein Chronicles*, di ITV.

Nel 2016, ha incarnato la parte di Yelena in *Uncle Vanya* all'Almeida Theatre, con Jessica Brown Findlay, Tobias Menzies, Paul Rhys, Richard Lumsden, Hilton McRae e Ann Queensberry. Ha ripreso il ruolo di Stella in *A Street Car Named Desire* a Broadway, ancora una volta al fianco di Gillian Anderson e Ben Foster. È apparsa nel ruolo protagonista di *KILL COMMAND* e quindi ha lavorato con Emilia Clarke, Sam Claflin e Charles Dance in *ME BEFORE YOU* di Thea Sharrock.

Nel 2016 e 2017, Vanessa ha vestito i panni della Principessa Margaret nella premiata serie di Netflix, *The Crown*, che le è valsa una nomination come Migliore attrice non protagonista ai British Academy Television Awards 2017, e poi di nuovo nel 2018, anno in cui si è aggiudicata il premio. È stata nominata come Migliore attrice non protagonista ai Primetime Emmy Awards 2018.

È tornata sul grande schermo con *MISSION IMPOSSIBLE: FALLOUT*, al fianco di Tom Cruise, Henry Cavill e Rebecca Ferguson. Nel 2018 ha recitato il ruolo protagonista di Julie, di Carrie Cracknell, in scena al National Theatre di Londra.

Nell'agosto 2019, è apparsa in *FAST AND FURIOUS PRESENTS: HOBBS AND SHAW*, uno spin-off del franchise *FAST AND FURIOUS*. Nel 2019 ha ultimato le riprese di *THE WORLD TO COME*, in concorso al festival di Venezia 2020 dove ha vinto il premio "Queer Lion".

È stata la protagonista di *PIECES OF A WOMAN* di Netflix, che racconta la storia di una donna che cerca di rifarsi la vita dopo la perdita del suo bambino. Presentato alla biennale di Venezia, per il suo ruolo Vanessa ha vinto la Coppa Volpi come Migliore attrice ed è stata nominata ai Golden Globe Awards, agli Academy Awards, ai BAFTA Awards, ai SAG Awards, ai Critics' Choice Awards e ai London Film Critics' Circle Awards.

Di recente ha ultimato le riprese di *MISSION: IMPOSSIBLE 7*, il nuovo capitolo del noto franchise; la vedremo con Jake Gyllenhaal nel thriller *SUDDENLY*, adattato dal noto romanzo francese *Soudain Seuls* di Isabelle Autissier.

Vanessa è Ambasciatrice Globale di *WAR CHILD*, un'associazione a scopo benefico che sostiene i bambini vittime di guerre e conflitti in tutto il mondo. www.warchild.org.uk

ANTHONY HOPKINS

Sir Anthony Hopkins è stato premiato con l'Oscar® per la sua performance in THE FATHER (2020) e in THE SILENCE OF THE LAMBS (1991) ed è stato candidato agli Oscar® per i suoi ruoli in THE REMAINS OF THE DAY (1993), NIXON (1995) e AMISTAD (1998). È stato premiato come Migliore attore dai British Academy of Film & Television Arts per THE FATHER e THE REMAINS OF THE DAY e ha ricevuto due Emmy Awards per The Lindbergh Kidnapping Case (1976) in cui ha incarnato Bruno Hauptmann, e The Bunker (1981) in cui ha interpretato Adolph Hitler. Dopo essersi aggiudicato il titolo di 'Cattivo n. 1', che gli è stato attribuito dall'American Film Institute, Hopkins ha ripreso il ruolo premio Oscar® di Hannibal Lecter del leggendario THE SILENCE OF THE LAMBS, sia nell'apprezzato prequel del film, RED DRAGON, che nel riuscito sequel HANNIBAL.

In quasi 50 anni di carriera, Hopkins ha recitato in moltissimi film fra cui: HITCHCOCK, WOLFMAN, THE RITE, RED 2, THE MASK OF ZORRO, MEET JOE BLACK, HOWARD'S END, FRACTURE, LEGENDS OF THE FALL, THE ROAD TO WELLVILLE, THE EDGE, SHADOWLANDS, BRAM STOKER'S DRACULA, 84 CHARING CROSS, THE ELEPHANT MAN, THE BOUNTY, ed è stato la voce narrante di DR. SEUSS'S HOW THE GRINCH STOLE CHRISTMAS. Il prolifico attore ha incarnato inoltre: il dio Greco Odino negli adattamenti cinematografici della Marvel Comic THOR; THOR: THE DARK WORLD ed THOR: RAGNAROCK; il personaggio di Methuselah in NOAH di Darren Aronofsky; Re Lear per la BBC. Ha recitato inoltre nel TV movie The Dresser di Richard Eyre, in TRANSFORMERS: THE LAST KNIGHT di Michael Bay; in Westworld di HBO; THE TWO POPES di Netflix; THE FATHER di Florian Zeller; ELYSE di Stella Hopkins.

CHRISTOPHER HAMPTON

Co-sceneggiatore

Christopher Hampton ha iniziato a fare teatro quando studiava francese e tedesco presso l'Università di Oxford; ha scritto la sua prima opera teatrale durante il primo anno di studi, intitolandola *When Did You Last See My Mother?* La sua successiva produzione per il Royal Court ha riscosso un successo tale da meritare il trasferimento presso il Comedy Theatre; Hampton vanta il record imbattuto di essere lo scrittore più giovane ad aver avuto il privilegio di vedere un proprio lavoro rappresentato in un teatro della West End. Ha dichiarato di ambire anche al record inverso e cioè diventare lo scrittore più anziano con una propria opera rappresentata alla West End, ma per questo ci vorrà ancora del tempo.

Le sue opere e musical hanno ricevuto quattro Tony Awards, tre Olivier Awards, quattro Evening Standard Awards e il Circle Award del New York Theatre Critics; i premi attribuiti al suo lavoro cinematografico e televisivo comprendono due Oscar, tre BAFTA, uno European Film Award, un Writers' Guild of America Award, il Prix Italia, un premio speciale della giuria al festival di Cannes, il titolo di 'Hollywood Screenwriter of the Year' e il Collateral Award al festival di Venezia per il Migliore adattamento letterario.

Le sue creazioni teatrali includono lavori originali (*The Killing of Jimmie Lee Jackson*, *Visit from an Unknown Woman*, *A German Life*, *The Talking Cure*, *White Chameleon*, *Tales from Hollywood*, *Treats*, *Savages*, *The Philanthropist*, *Total Eclipse* e *When Did You Last See My Mother?*); e lavori adattati da romanzi (*Youth Without God* di Ödön von Horváth, *Embers* di Sándor Márai, *Les Liaisons Dangereuses* di Laclos, la novella di George Steiner *The Portage to San Cristobal of A.H.*); musical (*Sunset Boulevard*, *Dracula: The Musical* e più recentemente, *Stephen Ward*, con Don Black); libretti (*Waiting for the Barbarians*, *The Trial and Appomattox*, con il compositore Philip Glass); e diverse traduzioni (Chekhov, Ibsen, Molière, von Horváth, Yasmina Reza, Daniel Kehlmann e un musical tedesco basato sul romanzo *Rebecca* di Daphne du Maurier). Le sue traduzioni dei lavori teatrali di Florian Zeller comprendono: *The Father*, *The Mother*, *The Truth*, *The Lie*, *The Son*, *The Height of the Storm* e l'ultimo play di Zeller, *The Forest*.

Hampton ha scritto la sceneggiatura dei seguenti film: *THE FATHER* (basato sul lavoro teatrale di Zeller che è stato anche cosceneggiatore); *ALI AND NINO* (basato dal romanzo di Kurban Said), *ADORE* (basato su *The Grandmothers* di Doris Lessing), *A DANGEROUS METHOD* (basato sul suo *The Talking Cure*), *CHÉRI* (basato sul romanzo di Colette), *ATONEMENT* (basato sul romanzo di Ian McEwan), *IMAGINING ARGENTINA* (film da lui diretto), *THE QUIET AMERICAN* (basato sul romanzo di Graham Greene), *THE SECRET AGENT* (basato sul romanzo di Joseph Conrad e da lui diretto), *MARY REILLY* (basato sul romanzo di Valerie Martin ispirato a *Jekyll And Hyde* di Robert Louis Stevenson), *TOTAL ECLIPSE* (basato sul suo omonimo play; nel film appare anche come attore), *CARRINGTON* (primo film da lui anche diretto), *DANGEROUS LIAISONS* (basato sul suo play *Les Liaisons Dangereuses*), *THE GOOD FATHER* (basato sul romanzo di Peter Prince), *THE HONORARY CONSUL* (basato sul romanzo di Graham Greene), *TALES FROM THE VIENNA WOODS* (basato sul play di von Horváth) e *A DOLL'S HOUSE* (basato sulla sua traduzione del play di Ibsen).

I suoi copioni televisivi comprendono le miniserie *The Ginger Tree* (basata sul romanzo di Oswald Wynd), *Hôtel du Lac* (tratta dal romanzo di Anita Brookner), *The History Man* (basata sul romanzo di Malcolm Bradbury), *Able's Will*, *The Thirteenth Tale* con Vanessa Redgrave e Olivia Colman e *The Singapore Grip* (tratta dal romanzo di J.G.Farrell).

BEN SMITHARD

Direttore della fotografia

Il direttore della fotografia Ben Smithard ha lavorato in numerosi lungometraggi, serie televisive e cortometraggi e vanta oltre 40 crediti negli ultimi 20 anni.

Per il cinema, si è occupato di: *BLINDED BY THE LIGHT* di Gurinda Chadha; *THE MAN WHO INVENTED CHRISTMAS* di Bharat Nalluri; *GOODBYE CHRISTOPHER ROBIN* e il premiato *MY WEEK WITH MARILYN* di Simon Curtis; *THE SECOND BEST EXOTIC MARIGOLD HOTEL* di John Madden; *BELLE* di Amma Asante; *ALAN PARTRIDGE: ALPHA PAPA* di Declan Lowney; *THE DAMNED UNITED* di Tom Hooper; *DOWNTON ABBEY* di Michael Engler; e i recenti *THE BUBBLE* di Judd Apatow e *ALLELUJAH* di Richard Eyre.

I suoi crediti televisivi comprendono: *The Dresser*, *Esio Trot*, *The Hollow Crown: Henry IV*, *True Love*, *The Trip*, *Money and The Day of Triffids*, nonché la premiata serie TV *Cranford* e *Return To Cranford* (che gli è valsa un Primetime EMMY Award).

SIMON BOWLES – Scenografia

Simon Bowles è uno scenografo inglese di fama internazionale, che ha lavorato con alcuni dei più interessanti registi inglesi fra cui Florian Zeller, Neil Marshall, Amma Asante, Armando Iannucci, Oliver Parker, Roger Michell, Edgar Wright e James Watkins.

Il talento di Simon è contraddistinto da fantasia e precisione. I suoi lavori sono apparsi in pubblicazioni prestigiose quali *Architectural Digest* e *Variety*; è approdato al cinema dopo una lunga formazione teatrale presso la Scuola del Bristol Old Vic.

All'inizio della sua carriera è stato premiato per aver ideato il labirinto sotterraneo costruito presso i Pinewood Studios per *THE DESCENT*, che ha vinto riconoscimenti da parte degli Evening Standard British Film Awards, gli Empire Awards, i British Independent Film Awards e il Philadelphia Film Festival.

Nel 2012 ha curato la scenografia degli anni '30 di *HYDE PARK ON HUDSON* di Roger Michell, il film sulla famiglia reale inglese in visita negli Stati Uniti presso Franklin Roosevelt, interpretato da Bill Murray. Il film è stato girato in Inghilterra. L'opera artistica di Bowles è stata elogiata da *Hollywood Reporter*, *The Independent*, Clare Stewart del British Film Institute. Per le sue scenografie di questo film, Bowles ha vinto il British Film Designers Guild award.

Nel 2014 ha creato le scene di *PRIDE*, diretto da Matthew Warchus; il film è stato nominato ai Golden Globes e ha vinto un BAFTA per il Miglior regista esordiente.

Simon Bowles ha quindi lavorato per il film drammatico in costume *BELLE*, ambientato nella Londra del 18° secolo, e diretto da Amma Asante, con cui in seguito ha collaborato in *A UNITED KINGDOM*, interpretato da David Oyelowo e Rosamund Pike. Il film è stato nominato per la Migliore Scenografia ai British Film Designers Guild awards 2017.

In seguito ha curato la scenografia di *CROOKED HOUSE* basato sul romanzo di Agatha Christie, per la sceneggiatura di Julian Fellowes e la regia di Giles Paquet-Brenner; il film presenta Glenn Close, Christina Hendricks, Gillian Anderson, Max Irons, Stefani Martini e Terrence Stamp.

Simon Bowles ha vinto un altro British Film Designers Guild award per il suo lavoro in *JOHNNY ENGLISH STRIKES AGAIN* della Working Title, con Rowan Atkinson; il film è diretto da David Kerr, prodotto da Tim Bevan, Eric Fellner e Chris Clarke.

Le eclatanti creazioni di Simon per la serie TV di Armando Iannucci *AVENUE 5*, possono essere ammirate su HBO. Il British Film Designers Guild lo ha nuovamente premiato nel 2021 per le sue scenografie della prima stagione della serie.

KAREN HARTLEY THOMAS

Trucco e acconciature

Karen è un'artista del trucco e delle acconciature nominata ai BAFTA e agli Emmy. Nel 2009 è stata candidata ai BAFTA e agli Emmy per il suo lavoro in *LITTLE DORRIT* della BBC, e nel 2010 ha ricevuto una seconda nomination per il film di Simon Curtis *CRANFORD*, con Judi Dench e Imelda Staunton. L'anno successivo è stata nominata ai BAFTA Awards per le Migliori creazioni di trucco e capelli per il suo lavoro in *ANY HUMAN HEART* di Michael Samuels; il film presenta un cast stellare che comprende Jim Broadbent, Haley Atwell, Matthew Macfadyen e Gillian Anderson.

Altri crediti televisivi comprendono: *LONGFORD* di Tom Hooper con Jim Broadbent e Samantha Morton; *THE SHADOW LINE* di Hugo Blick, con Chiwetel Ejiofor; *THE LOST HONOUR OF CHRISTOPHER JEFFERIES* di Peter Morgan, diretto da Roger Michell con Jason Watkins come protagonista; *THE CHILD IN TIME* del regista Julian Farino; l'apprezzato *PATRICK MELROSE* con Benedict Cumberbatch, per la regia di Edward Berger; *THE HOLLOW CROWN: HENRY VI & RICHARD III* diretto da Dominic Cooke con Benedict Cumberbatch, Judi Dench e Sophie Okonedo; *THE NORTH WATER*, una serie TV diretta da Andrew Haigh per See-Saw Films, con Colin Farrell e Jack O'Connell; e *ADULT MATERIAL* di Channel 4, scritto da Lucy Kirkwood e diretto da Dawn Shadworth, con Hayley Squires nel ruolo protagonista.

Al cinema, ha lavorato per: *BERBERIAN SOUND STUDIO* di Peter Strickland; *LE WEEK-END* di Roger Michell, con Jim Broadbent e Lindsay Duncan; *THE CORRUPTED* con Sam Claflin, Timothy Spall; Hugh Bonneville e *THE PERSONAL HISTORY OF DAVID COPPERFIELD* di Armando Iannucci, con Dev Patel, Ben Wishaw, Tilda Swinton e Hugh Laurie; *ON CHESIL BEACH* con Saoirse Ronan e Billy Howle e *THE COURIER* con Benedict Cumberbatch e Jessie Buckley; *THE DUKE* di Roger Michell, con Jim Broadbent e Helen Mirren.

I suoi prossimi progetti comprendono: *PERSUASION* per Netflix, diretto da Carrie Cracknell e interpretato da Dakota Johnson, Cosmo Jarvis e Henry Golding; *THE SON* diretto da Florian Zeller, con Hugh Jackman, Laura Dern e Vanessa Kirby; *GOLDA* diretto da Guy Nattiv con Helen Mirren; e *GREATEST DAYS* diretto da Coky Giedroyc, con Aisling Bea.

LISA DUNCAN

Costumi

Lisa Duncan è una costumista attiva al cinema, in televisione e a teatro.

I film recenti in cui ha lavorato, comprendono: *MEN*, *BEEN SO LONG* e *CROWHURST* di Alex Garland.

Per la TV ha curato i costumi di: *Mangrove - Small Axe*, *Chimerica - Channel 4*, *Informer - BBC1* e *Hang Ups* per Channel 4.

Nel 2021 ha creato i costumi di *Get Up Stand Up The Bob Marley Musical* e *The Normal Heart* al National Theatre.

YORGOS LAMPRINOS

Montaggio

Yorgos Lamprinos è un montatore di origine greca, che vive e lavora a Parigi dal 1999.

Collaboratore di lunga data della KG Productions, la casa di produzione del rinomato regista Costa Gavras e del produttore Michele Ray Gavras, Yorgos ha lavorato come assistente al montaggio in: AMEN, THE AX (LE COUPERET), BLAME IT ON FIDEL (LA FAUTE A FIDEL), OUR DAY WILL COME (NOTRE JOUR VIENDRA) prima di iniziare a lavorare con Costa-Gavras in CAPITAL (LE CAPITAL).

Ha lavorato in lungometraggi, documentari, serie TV, pubblicità e video musicali con una varietà di registi fra cui Xavier Legrand, Panos H. Koutras, Evangelia Kranioti, Rachida Brakni, Mehdi Charef, Johan Renck, Fleur Fortuné.

La sua collaborazione con Xavier Legrand ha generato il cortometraggio nominato agli Oscar JUST BEFORE LOSING EVERYTHING (AVANT QUE DE TOUT PERDRE) e il lungometraggio CUSTODY (JUSQU'A LA GARDE) che si è aggiudicato il César per il Migliore montaggio e per il Miglior film. Ha vinto due volte l'Iris award dell'Accademia del Cinema Greco, per il film XENIA e il documentario OBSCURO BARROCO.

La sua recente collaborazione con Florian Zeller in THE FATHER è stata elogiata dai critici di tutto il mondo, dopo la premiere del film al Sundance film festival. Yorgos è stato premiato per il miglior montaggio anche da parte della Los Angeles Film Critics Association e dei British Independent Film Awards; ha ricevuto inoltre una nomination ai BAFTA e agli Oscar.

HANS ZIMMER

Compositore

Hans Zimmer ha composto la musica di oltre 500 progetti, incassando oltre 28 miliardi di dollari nei botteghini di tutto il mondo. Ha ricevuto due Academy Awards®, tre Golden Globes®, quattro Grammy®, un American Music Award e un Tony® Award. Le sue musiche più note riguardano i film: DUNE, NOT TIME TO DIE, GLADIATOR, THE THIN RED LINE, AS GOOD AS IT GETS, RAIN MAN, la trilogia di THE DARK KNIGHT, INCEPTION, THELMA AND LOUISE, THE LAST SAMURAI, 12 YEARS A SLAVE, BLADE RUNNER 2049 (composta insieme a Benjamin Wallfisch) e DUNKIRK; di recente ha composto la colonna sonora di TOP GUN, WONDER WOMAN 1984 e THE SPONGEBOB MOVIE: SPONGE ON THE RUN. Zimmer ha vinto l'Oscar® per DUNE. Nel 2019 ha composto la musica del remake live-action di THE LION KING, per cui ha ricevuto una candidatura ai Grammy® nella categoria 'Migliore colonna sonora per i media visivi'.

JOANNA LAURIE

Produttrice, See-Saw Films

Joanna Laurie è entrata a far parte della See-Saw Films nel 2020, dopo aver trascorso più di dieci anni presso la Number 9 Films dove è stata capo della produzione al fianco di Stephen Woolley e Elizabeth Karlsen, prima di diventare produttore indipendente. Presso la See-Saw, i progetti imminenti di Joanna comprendono: ONE LIFE, con Anthony Hopkins, e A SPECIAL RELATIONSHIP, con Rachel Weisz. I suoi crediti di produzione comprendono HYENA, il film acclamato dalla critica dello scrittore regista Gerard Johnson, che ha inaugurato il festival internazionale di cinema di Edimburgo e ha vinto l'ambito premio Fantastic Orbita a Sitges; e THE LIMEHOUSE GOLEM scritto da Jane Goldman, diretto da Juan Carlos Medina e interpretato da Bill Nighy e Olivia Cooke. Joanna è stata produttore associato del film coprodotto da Number 9 Films e Indigo Films, YOUTH, diretto da Paolo Sorrentino e interpretato da Michael Caine e Harvey Keitel, nonché di BYZANTIUM diretto da Neil Jordan, con Gemma Arterton e Saoirse Ronan. I suoi crediti come capo di produzione per Number 9 Films comprendono CAROL, THEIR FINEST, ON CHESIL BEACH e COLLETTE.

IAIN CANNING

Produttore, See-Saw Films

Nel 2008 Iain Canning, produttore che vanta riconoscimenti prestigiosi fra cui l'Oscar®, il BAFTA e l'Emmy, ha co-fondato, con Emile Sherman, la See-Saw Films, una società di produzione cinematografica e televisiva con sedi a Londra e a Sydney. Canning ha prodotto THE POWER OF THE DOG, nominato a dodici premi Oscar®, scritto e diretto da Jane Campion e interpretato da Benedict Cumberbatch, Kirsten Dunst e Jesse Plemons; LION, nominato a sei Oscar®, con Dev Patel, Nicole Kidman e Rooney Mara, nonché THE KING'S SPEECH, nominato a dodici Academy Awards® di cui ne ha vinti quattro, fra cui quello come Miglior film. I film recenti di Canning comprendono: OPERATION MINCEMEAT, diretto da John Madden, con Colin Firth, Matthew Macfadyen e Kelly Macdonald; THE STRANGER, scritto e diretto da Thomas M Wright, con Joel Edgerton e Sean Harris; FOE, scritto da Iain Reid e Garth Davis, diretto da Garth Davis e interpretato da Saoirse Ronan, Paul Mescal e Aaron Pierre; WIZARDS! scritto e diretto da David Michôd, con Pete Davidson, Orlando Bloom, Naomi Scott, Franz Rogowski e Sean Harris; e THE ROYAL HOTEL, diretto da Kitty Green, scritto da Kitty Green e Oscar Redding e interpretato da Julia Garner, Jessica Henwick e Hugo Weaving.

È stato produttore esecutivo della multipremiata prima stagione del film di Jane Campion 'Top of the Lake' e della seconda stagione 'Top of The Lake: China Girl', con Elisabeth Moss, Nicole Kidman e Gwendoline Christie, presentata a Cannes nel 2017 e nominata ai Golden Globes. È stato produttore esecutivo di 'State of the Union', scritto da Nick Hornby, diretto da Stephen Frears e interpretato da Rosamund Pike e Chris O'Dowd; il film è stato presentato in premiere mondiale al Sundance Film Festival 2019 e ha vinto tre Emmy Awards. Progetti recenti comprendono le serie: 'The North Water' di BBC Two, scritta e diretta da Andrew Haigh con Colin Farrell, Jack O'Connell e Stephen Graham; 'Slow Horses' per Apple TV+, scritta da Will Smith, diretta da James Hawes, interpretata da Gary Oldman, Jack Lowden e Kristin Scott Thomas; la seconda stagione di 'State of the Union', scritta da Nick Hornby, diretta da Stephen Frears e interpretata da Brendan Gleeson, Patricia Clarkson e Esco Jouléy; 'The Essex Serpent' per Apple TV+, diretta da Clio Barnard, scritto da Anna Symon con Claire Danes e Tom Hiddleston; 'Heartstopper' per Netflix, scritta da Alice Oseman, diretta da Euros Lyn e interpretata da Kit Connor e Joe Locke; di questa serie sono state confermate altre due stagioni.

Prima di fondare la See-Saw, Canning è stato produttore esecutivo dei premiati film HUNGER di Steve McQueen e CONTROL di Anton Corbijn.

Iain è ambasciatore per Stonewall, l'associazione a scopo benefico per i diritti LGBT+.

EMILE SHERMAN
Produttore, See-Saw Films

Sherman, produttore che ha ricevuto importanti riconoscimenti fra cui l'Oscar®, il BAFTA e l'Emmy, ha co-fondato la See-Saw Films con Iain Canning nel 2008, una società di produzione cinematografica e televisiva con sedi a Londra e a Sydney. Sherman ha prodotto THE POWER OF THE DOG, nominato a dodici premi Oscar®, scritto e diretto da Jane Campion e interpretato da Benedict Cumberbatch, Kirsten Dunst e Jesse Plemons; LION, nominato a sei Oscar®, con Dev Patel, Nicole Kidman e Rooney Mara, nonché THE KING'S SPEECH, nominato a dodici Academy Awards® di cui ne ha vinti quattro, fra cui quello come Miglior film. I film recenti di Sherman comprendono OPERATION MINCEMEAT, diretto da John Madden, con Colin Firth, Matthew Macfadyen e Kelly Macdonald; THE STRANGER, scritto e diretto da Thomas M Wright, con Joel Edgerton e Sean Harris; FOE, scritto da Iain Reid e Garth Davis, diretto da Garth Davis e interpretato da Saoirse Ronan, Paul Mescal e Aaron Pierre; WIZARDS! scritto e diretto da David Michôd, con Pete Davidson, Orlando Bloom, Naomi Scott, Franz Rogowski e Sean Harris; e THE ROYAL HOTEL, diretto da Kitty Green, scritto da Kitty Green e Oscar Redding e interpretato da Julia Garner, Jessica Henwick e Hugo Weaving.

Emile Sherman è stato produttore esecutivo della multipremiata prima stagione di 'Top of the Lake' di Jane Campion e della seconda stagione 'Top of The Lake: China Girl' con Elisabeth Moss, Nicole Kidman e Gwendoline Christie, presentata a Cannes nel 2017 e nominata ai Golden Globe. È stato produttore esecutivo di 'State of the Union', scritto da Nick Hornby, diretto da Stephen Frears e interpretato da Rosamund Pike e Chris O'Dowd; il film è stato presentato in premiere mondiale al Sundance Film Festival 2019 e ha vinto tre Emmy Awards. Progetti recenti comprendono le serie: 'The North Water' di BBC Two, scritta e diretta da Andrew Haigh con Colin Farrell, Jack O'Connell e Stephen Graham; 'Slow Horses' per Apple TV+, scritta da Will Smith, diretta da James Hawes, interpretata da Gary Oldman, Jack Lowden e Kristin Scott Thomas; la seconda stagione di 'State of the Union', scritta da Nick Hornby, diretta da Stephen Frears e interpretata da Brendan Gleeson, Patricia Clarkson e Esco Jouléy; 'The Essex Serpent' per Apple TV+, diretta da Clio Barnard, scritto da Anna Symon con Claire Danes e Tom Hiddleston; 'Heartstopper' per Netflix, scritta da Alice Oseman, diretta da Euros Lyn e interpretata da Kit Connor e Joe Locke; di questa serie sono state confermate altre due stagioni.

Prima di fondare la See-Saw, Sherman ha prodotto vari film con la sua società precedente, la Sherman Pictures, fra cui il film che ha ricevuto il FIPRESCI award al Toronto International Film Festival, DISGRACE, basato sul romanzo di J.M.Coetzee e interpretato da John Malkovich; il film d'animazione \$9.99 nominato come Miglior film agli Annie Awards, e i premiati film CANDY, con Heath Ledger e Geoffrey Rush, e RABBIT PROOF FENCE di Phillip Noyce di cui è stato produttore esecutivo. Nel 2009 Emile è stato eletto Independent Producer of the Year da parte della Screen Producers Association of Australia. Oltre all'incarico di amministratore delegato presso la See-Saw Films, occupa il ruolo di direttore di Fulcrum Media Finance, in cui si distingue come esperto finanziatore di cinema e televisione; è inoltre direttore di Voiceless, un istituto che si occupa della protezione degli animali, e fa parte del Consiglio Direttivo del Centro Etico.

CHRISTOPHE SPADONE

Produttore

Nato nel 1967, Christophe Spadone è un imprenditore svizzero che vive a Ginevra. Gestisce, da solo o in partnership, tre società di produzione francesi. Collabora frequentemente con Philippe Carcassonne con cui ha coprodotto diversi film della regista francese Anne Fontaine (MARVIN; BLANCHE COMME NEIGE; POLICE; PRESIDENTS) nonché MAIGRET di Patrice Leconte, la cui uscita è prevista nel 2022.

Inoltre, è stato il principale finanziatore del film pluripremio Oscar® di Florian Zeller, THE FATHER.

PHILIPPE CARCASSONNE

Produttore esecutivo

Philippe Carcassonne dirige la Ciné-@, una società di produzione cinematografica francese indipendente nata nel 1986.

La società era precedentemente affiliata alla PolyGram (con il nome di Cinéa, dal 1993 al 1997) e alla Pathé (Ciné B, dal 1998 al 2006).

Nell'arco di 35 anni, ha prodotto e coprodotto oltre 70 lungometraggi, lavorando spesso con importanti filmmaker: A HEART IN WINTER di Claude Sautet, AL DI LA' DELLE NUVOLE di Michelangelo Antonioni, READ MY LIPS di Jacques Audiard's, RIDICULE e MAN ON THE TRAIN di Patrice Leconte, THE AGE OF IGNORANCE di Denys Arcand, THE CONFSSIONAL di Robert Lepage, THE ILLUSIONIST di Sylvain Chomet, A SINGLE GIRL di Benoit Jacquot, COCO BEFORE CHANEL e THE INNOCENTS di Anne Fontaine, CAMILE REWINDS di Noémie Lvovsky, FLORIDA di Philippe Le Guay, CARRINGTON di Christopher Hampton, ROMUALD AND JULIETTE di Coline Serreau, FIN AOUT, DEBUT SEPTEMBRE di Olivier Assayas, LE FILS PREFERE di Nicole Garcia, e il recente THE FATHER di Florian Zeller.

Oltre a occuparsi di produzione, Philippe Carcassonne ha svolto numerosi incarichi all'interno dell'industria cinematografica francese, presso la Commission d'Avance sur Recettes, la Cinémathèque Française, Unifrance e ACE (Ateliers du Cinéma Européen).